



REGIA DI LATELLA

Un Bonaventura in carrozzella nell'isola dei sogni e della fantasia

L'ISOLA DEI PAPPAGALLI CON BONAVENTURA PRIGIONIERO DEGLI ANTROPOFAGI, di Sergio Tofano e Nino Rota. Adattamento di Linda Dalisi. Regia di Antonio Latella. Scene di Giuseppe Stellato. Costumi di Graziella Pepe. Luci di Simone De Angelis. Musiche di Franco Visioli. Con Michele Andrei, Caterina Carpio, Leonardo Lidi, Francesco Manetti, Barbara Mattavelli, Marta Pizzigallo, Alessio Maria Romano, Isacco Venturini e 4 musicisti. Prod. Teatro Stabile di TORINO.

L'originale spettacolo per bambini firmato da Sto durava una quarantina di minuti. Lo stesso materiale nelle mani di Antonio Latella si dilata a quasi tre ore. Per Tofano nel 1938 era solo l'ennesima declinazione scenica in ottonari di *Ricomincia la sventura del signor Bonaventura*. Per Latella oggi diventa un momento di felice pensiero autobiografico personale (fu lo spettacolo del suo debutto su un palco a diciotto anni) e domanda alla collettività sul potenziale tradito/non-tradito della fantasia e sulla realizzazione/non-realizzazione dei sogni infantili.

Il suo Bonaventura è oggi un vecchietto dalle tinte sbiadite immobilizzato su una sedia a rotelle e gestito da altri per gli spostamenti. Accanto a lui ci sono ancora il Bassotto, il Bellissimo Cecè, la bambina smarrita Giugiuk creduta nera, il Re e la Regina degli antropofagi, il Capitano della nave Teresina, ma non sono più le amabili macchiette favoleggiate e disegnate da Sto. Nella versione 2.0 di Latella diventano aspetti metaforici di varie caratteristiche di un individuo contemporaneo che deve rendere conto a diversi livelli delle aspettative che la società richiede.

Nel primo dei tre ideali atti in cui si può suddividere il lavoro non succede quasi nulla, si presentano i personaggi e li si pone di fronte ai problemi dell'esistenza. Il secondo atto è ambientato sull'isola ed è qui che sia i personaggi che gli attori giocano tanto per recuperare uno spirito infantile che li renda maturi per la scena attuale. Nel terzo atto, al ritorno, siamo nell'oggi e Bonaventura & C. ritrovano i colori e la possibilità di muoversi come nelle tavole del fumetto, ma l'*happy end* non prevede il Milione come ricompensa.

Latella firma uno dei lavori più autenticamente personali e forse per questo più indigesti al grande pubblico ma gli va comunque riconosciuta profonda onestà e massima coerenza nel percorso creativo. Del resto ha avuto a disposizione un cast di attori tutti meravigliosi tra cui non possiamo non citare almeno Alessio Maria Romano che ha curato anche le coreografie (da antologia il suo tango con Francesco Manetti!) e Isacco Venturini che prima o poi dovrebbe sperimentarsi nel musical, per non dire del serio Leonardo Lidi, indimenticabile nella sua aderentissima tutina turchese. **Sandro Avanzo**

